

TORINO - Identificati i due malviventi e ricostruito il tragico assalto

È ferito anche il complice del rapinatore ucciso in oreficeria

Non si è infatti trovato il secondo proiettile esploso dal gioielliere - Il giovane morto era figlio di brava gente - Aveva di recente rifiutato un onesto lavoro, preferendo la compagnia di un pregiudicato

TORINO
La tragica rapina dell'oreficeria di Torino, avvenuta il 25 settembre, è stata ricostruita in quasi tutti i particolari da un'inchiesta condotta dal giudice Dionisio Mazzone, 40 anni, che ha individuato i due malviventi responsabili del delitto. Il primo è stato identificato in un giovane di 25 anni, figlio di brava gente, che aveva rifiutato un onesto lavoro, preferendo la compagnia di un pregiudicato.

Il secondo bandito, Raffaele Sabatino, di 35 anni, è stato identificato in un altro giovane di 25 anni, figlio di brava gente, che aveva rifiutato un onesto lavoro, preferendo la compagnia di un pregiudicato.



TORINO - L'orefice Dionisio Mazzone che ha ucciso uno dei due rapinatori

Il secondo bandito, Raffaele Sabatino, di 35 anni, è stato identificato in un altro giovane di 25 anni, figlio di brava gente, che aveva rifiutato un onesto lavoro, preferendo la compagnia di un pregiudicato.

Pochi attimi poi il Barbaro corra di vibrare con il calcio della pistola un colpo al capo del delinquente che si ripresenta soltanto il braccio destro.

Il secondo bandito, Raffaele Sabatino, di 35 anni, è stato identificato in un altro giovane di 25 anni, figlio di brava gente, che aveva rifiutato un onesto lavoro, preferendo la compagnia di un pregiudicato.

Milano: sciopero dei comunali per il riassetto

Milano: sciopero dei comunali per il riassetto

Milano: sciopero dei comunali per il riassetto

Milano: sciopero dei comunali per il riassetto

Milano: sciopero dei comunali per il riassetto

Milano: sciopero dei comunali per il riassetto

Milano: sciopero dei comunali per il riassetto

Milano: sciopero dei comunali per il riassetto

Milano: sciopero dei comunali per il riassetto

Milano: sciopero dei comunali per il riassetto

L'assemblea di Bologna degli emigrati dall'isola

Un quinto dei sardi costretto a abbandonare la propria terra

Deve essere battuta la tradizione chentelare - L'attività del Comitato d'Intesa - Un altro congresso a Bruxelles e le conclusioni del dibattito a Nuoro - I problemi della Sardegna vanno risolti in un contesto nazionale - Riunione a Cagliari tra gli amministratori emiliani e isolani

DALL'INVIATO BOLOGNA 7
La piena occupazione della terra ad una nuova politica di sviluppo nazionale in senso meridionalistico, che freni i flussi delle tre lavoratrici e le condizioni per un graduale rientro di lavoratori nell'isola - è stato il tema al centro della prima grande assemblea nazionale degli emigrati sardi svoltasi oggi a Bologna promossa dalla Regione Autonoma Sarda ed organizzata dal Comitato d'Intesa (le associazioni che operano nel settore dell'emigrazione: i tre sindacati e l'ACLI).

Una tale che un quinto della popolazione isolana si trova a dover lavorare fuori della propria terra. Poiché il 40 per cento di coloro che sono costretti a lasciare la propria terra non può essere visto in tempi immediati e necessario elaborare una politica concreta e realistica per imporre un linea nei confronti dell'emigrazione in cui l'emigrato non deve essere mai visto di quello da porre per i problemi di risorse all'interno della Sardegna. Con una parte e la piattaforma dei tre sindacati relativi all'apertura di 30 mila posti di lavoro entro il 1972 e di 80 mila nell'arco di un quinquennio.

Certo non ci si può attendere dalla scellerata classe dirigente isolana e nazionale un impegno che non esista neanche di fronte ai problemi di risorse e di lavoro. La sinistra e la DC in parte colare intermediari come sono del grande capitale e del padronato industriale non hanno alcun interesse ad affrontare in modo serio il problema dell'emigrazione. Nei confronti degli emigrati e della famiglia che li ha mandati in patria, la sinistra e la DC in parte colare intermediari come sono del grande capitale e del padronato industriale non hanno alcun interesse ad affrontare in modo serio il problema dell'emigrazione.

Non è infatti possibile risolvere i problemi della Sardegna fuori dal contesto nazionale fuori dagli avanzamenti democratici di tutta l'Italia.

La conferenza ha affrontato la sostanza dei problemi (conosciuti al flusso migratorio che in venti anni ha portato via dalla Sardegna circa 400 mila persone sulla base di due ricche relazioni la prima di Giuseppe Valentini e la seconda delle associazioni degli emigrati e l'altra di Giovanni Moro a nome della CGIL, CISL e UIL).

La conferenza ha affrontato la sostanza dei problemi (conosciuti al flusso migratorio che in venti anni ha portato via dalla Sardegna circa 400 mila persone sulla base di due ricche relazioni la prima di Giuseppe Valentini e la seconda delle associazioni degli emigrati e l'altra di Giovanni Moro a nome della CGIL, CISL e UIL).

La conferenza ha affrontato la sostanza dei problemi (conosciuti al flusso migratorio che in venti anni ha portato via dalla Sardegna circa 400 mila persone sulla base di due ricche relazioni la prima di Giuseppe Valentini e la seconda delle associazioni degli emigrati e l'altra di Giovanni Moro a nome della CGIL, CISL e UIL).

La conferenza ha affrontato la sostanza dei problemi (conosciuti al flusso migratorio che in venti anni ha portato via dalla Sardegna circa 400 mila persone sulla base di due ricche relazioni la prima di Giuseppe Valentini e la seconda delle associazioni degli emigrati e l'altra di Giovanni Moro a nome della CGIL, CISL e UIL).

La conferenza ha affrontato la sostanza dei problemi (conosciuti al flusso migratorio che in venti anni ha portato via dalla Sardegna circa 400 mila persone sulla base di due ricche relazioni la prima di Giuseppe Valentini e la seconda delle associazioni degli emigrati e l'altra di Giovanni Moro a nome della CGIL, CISL e UIL).

La conferenza ha affrontato la sostanza dei problemi (conosciuti al flusso migratorio che in venti anni ha portato via dalla Sardegna circa 400 mila persone sulla base di due ricche relazioni la prima di Giuseppe Valentini e la seconda delle associazioni degli emigrati e l'altra di Giovanni Moro a nome della CGIL, CISL e UIL).

La conferenza ha affrontato la sostanza dei problemi (conosciuti al flusso migratorio che in venti anni ha portato via dalla Sardegna circa 400 mila persone sulla base di due ricche relazioni la prima di Giuseppe Valentini e la seconda delle associazioni degli emigrati e l'altra di Giovanni Moro a nome della CGIL, CISL e UIL).

La conferenza ha affrontato la sostanza dei problemi (conosciuti al flusso migratorio che in venti anni ha portato via dalla Sardegna circa 400 mila persone sulla base di due ricche relazioni la prima di Giuseppe Valentini e la seconda delle associazioni degli emigrati e l'altra di Giovanni Moro a nome della CGIL, CISL e UIL).

Gli atti depositati dal giugno scorso

Ancora un rinvio per il processo Valpreda?

Una lettera del magistrato - Pare che il dibattimento non possa iniziare per mancanza di locali ampi

ROMA
Il processo Valpreda non si farà neppure a gennaio. Questa è la conclusione che è stata raggiunta dal giudice istruttore di Milano, Carlo Donat Cattin, dopo aver esaminato gli atti depositati dal giugno scorso. Pare che il dibattimento non possa iniziare per mancanza di locali ampi.

Il processo Valpreda non si farà neppure a gennaio. Questa è la conclusione che è stata raggiunta dal giudice istruttore di Milano, Carlo Donat Cattin, dopo aver esaminato gli atti depositati dal giugno scorso. Pare che il dibattimento non possa iniziare per mancanza di locali ampi.

Ferrara
Una distilleria chiusa d'autorità: inquinava acque e atmosfera

FERRARA
Una distilleria chiusa d'autorità: inquinava acque e atmosfera

DALLA REDAZIONE BOLOGNA
Che cosa si propone la sinistra di riorganizzare nella corrente di forze nuove?

Donat Cattin al convegno di «forze nuove»
Non si trasformano le strutture senza l'apporto delle sinistre

Donat Cattin al convegno di «forze nuove»
Non si trasformano le strutture senza l'apporto delle sinistre

MARSALA
Senza soste la disperata ricerca delle due bimbe

MARSALA
Senza soste la disperata ricerca delle due bimbe

MARSALA
Senza soste la disperata ricerca delle due bimbe

MARSALA
Senza soste la disperata ricerca delle due bimbe

Le indagini sul nastro adesivo riconducono ancora a Marsala

Quel particolare tipo di «scotch» è stato venduto soltanto alla Cartotecnica San Giovanni

Intensificati gli interrogatori delle persone che frequentano lo stabilimento - Una giornata di riposo per gli investigatori - Il Procuratore non dispera di trovare Ninfa e Virginia vive

MARSALA
Quel particolare tipo di «scotch» è stato venduto soltanto alla Cartotecnica San Giovanni

MARSALA
Quel particolare tipo di «scotch» è stato venduto soltanto alla Cartotecnica San Giovanni

MARSALA
Quel particolare tipo di «scotch» è stato venduto soltanto alla Cartotecnica San Giovanni

MARSALA
Quel particolare tipo di «scotch» è stato venduto soltanto alla Cartotecnica San Giovanni

Castelfranco Veneto

Nuovi interrogativi sull'attività di un gruppo di destra

DALL'INVIATO TREVISO

Quelli nuovi comprati dopo la caduta del regime fascista, che un puro caso lo ha fatto cadere fra le mani un piccolo fascista di nome, forse proprio quello che ha ucciso l'orefice di Torino, forse con una pallottola in corpo (cambriero e polizia lo ricercano e probabilmente non tarderanno a trovarlo). Più tardi, quando sia ferito poiché nel negozio di Borgareto l'orefice ha espulso contro di lui un colpo di pistola in un'occasione che non è stata ritrovata.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto. Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.

Il gruppo di destra, che cronologicamente, dopo la caduta del regime fascista, è stato arrestato e ucciso, viene interrogato sui fatti del delitto.